

IL LATRATO INFUOCATO DELLE CICALE SCOPPIATE

ovvero

MICA TANTO AITANTE

**Storia di donne e dinamite
di calde attese e di freddi incontri**

di
Virginia Alba

PERSONAGGI:

Goffredo (Attore)

Eulalia (Attrice)

Regista

Morta d'Amore

Uomo (Spettatore)

Donna (Spettatrice)

LUCE IN SALA. GLI SPETTATORI PRENDONO POSTO. QUANDO IL PUBBLICO E' QUASI TUTTO SEDUTO, DALLA PLATEA SI LEVA UNA VOCE, SEMPRE A LUCI ACCESE.

UOMO Non mi rrr... Non mi rrr... Non mi rrr... Non mi rrendo conto ancora del motivo per cui, nel grande parco della vita ci siano delle trame talmente tremende e purulente, eppure così beffarde e faziose per cui lei (*rivolgendosi alla Donna che gli siede a fianco*), così dolce e graziosa, seducente e maliziosa, suadente e fascinosa, debba andare in giro vestita di nero.

DONNA (*Che è vestita di verde*) In realtà è il lutto per la mia vita. Sono infelice! Sono infelice per la mia infelicità. L'infelicità mia, più che l'infelicità degli altri, non può che rendermi infelice. Se solo fossi felice, ebbene, la cosa mi renderebbe talmente felice che non potrei, neppure volendo, affermare con cognizione di causa di essere infelice!

UOMO Ma perché? Non riesco proprio a capire! Eppure lei è sana! Ha due gambe che funzionano a meraviglia! Due braccia, due occhi, due orecchie, due mani, due piedi, due ... seni!*(la guarda libidinoso)* Due nasi... no! Di naso ne ha soltanto uno! *(La osserva più da vicino)* Già, è proprio uno... che peccato, però! Dicevo... sì, insomma, lei è perfetta. E poi il sole è appena tramontato, anche se la sua vita non è ancora giunta al tramonto. Ma ha una minima idea di quanti tramonti dovrà ancora attraversare nella spiaggia assolata, ma solo se c'è una bella giornata, del suo futuro?

DONNA No! Non è una questione di denaro! Anche il povero può essere felice, sa? Oppure, per citare un classico "Anche i ricchi piangono". Si ricorda? Lo diceva Grecia Colmenares! No... era Louisa Kuliok! No... era Patrizia Rossetti... no, Giorgio Mastrota... no, era Palomo...

UOMO (*Interrompendola bruscamente*) Era Veronica Castro! Castro! Veronica Castro!

DONNA Già! In teoria sì, ma in pratica è molto diverso: io, mia madre, mio padre, due sorelle, un fratellino, la nonna, la zia Maria... grande zia! E poi il vicino, la vicina di Cetta, il salumiere, il panettiere, il gelataio, l'idraulico, l'imbianchino,

l'arrotino... e adesso mi scivolano anche le parole...! O, certo, lei non può vederlo, ma se avesse visto la prima stesura di questo copione se ne sarebbe accorto anche lei... io lo dico sempre che quella lì non sa battere... oh! Non mio fraintenda... la prego! E poi il ciabattino, il falegname, il mastro ferraio, il Barbone della Pizzeria... dove li mette tutti questi? Devono pur mangiare anche loro! O no? Certo, lei mi dirà che io non dovrei preoccuparmene, perché tanto neanche li conosco... Bravo! Viva la faccia dell'egoismo! Lei è di quelli che pensano che la gente che non conosciamo debba morire di fame? Sì, lo so, lei mi dirà anche che, dopotutto un lavoro ce l'hanno e che probabilmente non hanno bisogno di nulla... Bravo! Viva la faccia! E allora dobbiamo dimenticarci che esistono? Bravo! Viva la!

UOMO Tra poco inizierà lo spettacolo! (*Si alza e va a dirlo direttamente al pubblico, girando tra la platea come un forsennato. Poi va sul palcoscenico*).

DONNA Già!

UOMO La commedia... il dramma... la tragedia... la pièce... l'opera... la fiaba... il film... lo sceneggiato... la fiction... il serial... la telenovela... la soap opera... Insomma! Quello che è!... Quello che è! Insomma, quello che è!... parla d'amore! Anch'io potrei dirle che l'amo, ma la tra la mia anima e la sua anima non c'è alcun punto di contatto, e poi... le nostre anime sono ricoperte da questi ingombranti corpi che ci impediscono il contatto spirituale. Forse dovremmo toccarci! Sì! Forse è questo il pedaggio da pagare per far sì che le nostre anime possano avvicinarsi. Già, ma lei mi sta fissando con quegli occhi da cerbiatta che sembrano volermi dire: «Ahò, ma che cazzo vòì? Nun ce provà!» Mentre la mia malinconia è così malinconicamente malinconica! Il mio sguardo immalinconisce tutto ciò che attraversa...

DONNA Il suo amore mi sconcerta alquanto! Sì, sono proprio sconcertata! O Dio, sto male... ho lo sconcerto! Vomito! Vomito! (*fa per vomitare su qualcuno del pubblico, poi si riprende e raggiunge l'Uomo sul palcoscenico*) Mi scusi, ma sa, sono un po' debole di stomaco... dicevo... sì, è vero, tutto questo mi commuove, ma purtroppo... non so come dirle... c'è qualcosa che mi impedisce di ricambiare il suo nobile sentimento. Non che lei mi faccia schifo, no, non si tratta di questo, anche se ammetterà lei stesso di non essere un granché, ma vede, il motivo è ben diverso! Bisognerebbe aver letto un miliardo di romanzi d'amore e averne scritti altrettanti, aver sognato almeno mille sogni, aver visto cento telenovelas e almeno centomila sceneggiati a puntate e tutto ciò sarebbe ancora poco; bisognerebbe aver fatto il giro del mondo in ottanta giorni compreso il ritorno e poi bisognerebbe aver partecipato al almeno cinquanta sedute di training autogeno e ad altrettante analisi di gruppo. Bisognerebbe aver fatto l'amore con almeno la metà della popolazione del sesso opposto e con almeno un quarto di quella dello stesso sesso, e tutto questo senza essersi presi nessuna malattia - il che non è affatto facile - ma

tutto questo non basterebbe ancora... per poter dire a una persona... guardandola intensamente negli occhi... possibilmente senza scoppiare a ridere...: «Ti amo!»

UOMO Forse ha ragione! Sì! Forse ha ragione! Forse ha ragione, sì! Mi rendo conto solo adesso che noi due non siamo fatti l'uno per l'altra. Io sono un uomo semplice: io vivo a mano libera. Mi scusi e... arrivederci!*(La prende in braccio e la riporta al suo posto in platea).*

I DUE TORNANO A SEDERSI E SUBITO UN'ALTRA DONNA DEL PUBBLICO INIZIA A PARLARE DAL SUO POSTO.

DONNA 2 Posso? Posso? Posso tranquillamente ritenermi una donna di successo! Vivo in una grande città, ho una storia d'amore appagante e straordinaria sotto tutti i punti di vista. Il mio uomo è molto bello, affascinante, intelligente, interessante, comprensivo e amorevole. Posso ritenermi fortunata e sono molto soddisfatta della mia vita! ... Ma nonostante questo provo una grande rabbia verso i miei impulsi, che trovo davvero terrorizzanti. E combatto! Combatto il mio rammarico! Combatto e cerco di capire! Io sono una sopravvissuta, ma non mi lascerò mai comandare, continuerò a combattere! Io sono una sopravvissuta e ne sono fiera!

BASE (APPLAUSI REGISTRATI). INTANTO LA DONNA SALE SUL PALCOSCENICO. BUIO IN SALA E LUCE SUL PALCO.

Le mie giornate non sono uguali a quelle degli altri! Le mie giornate non sono uguali a quelle di nessun altro! Le mie giornate... non sono! Credo che nessuno al mondo possa capire quello che provo... tenterò di spiegarvelo: se volete capire, cercate di non pensare per un momento... ad un coniglio paracadutista! Ecco, cercate di pensare a qualcos'altro, qualunque cosa capace di alleviare il vostro senso di disagio. Anche di escludere dalla mente la possibilità di pensare a conigli paracadutisti. Ecco: concentratevi, mettetecela tutta! Ora, contemporaneamente, fate qualcos'altro: leggete un libro, guidate la macchina... ecco: pedalate in bicicletta! *(Prende due pedali di bicicletta e comincia a pedalare con le mani)* Ecco, concentratevi contemporaneamente sulle due cose e se, casualmente, il fastidioso pensiero di un coniglio paracadutista, o della morte, o dell'amore, o della gelosia, o del tradimento - perché nessuno sa quale può essere il pensiero - tentasse di entrare nella vostra coscienza, allora respingetelo, scacciatelo! Adesso, presto, bisogna subito pensare a qualcosa di piacevole... devo pensare a periodi di buon umore: la vita, la vita è bella! Oppure fedeltà, sì, sono tutti fedeli! Oppure io sono molto amata, nessuno mai potrebbe tradirmi! Devo concentrarmi, ma attenzione, non devo smettere di pedalare: potrei cadere! ... Lui non mi tradirebbe mai, mi ama alla follia... devo ripeterlo molte volte, riempirmene la testa, finché non me ne convinco! ... Lui mi ama, mi ama tantissimo... però devo guardare dove sto andando... c'è un incrocio davanti a me! Lui non mi tradisce, ama solo me... sono felice, sono molto felice! Devo andare più veloce... il semaforo è rosso... ma io non

sono ancora convinta! ... Lui mi ama, non mi tradisce... per lui non ci sono che io! ... L'incrocio... il semaforo rosso... ci siamo quasi! ... Lui non mi tradisce, non mi ha mai tradito, non mi tradirà mai, non ha mai nemmeno pensato lontanamente di tradirmi! ... Devo ripeterlo all'infinito! Ecco: ci sono! Il semaforo è ancora rosso, ma io non posso fermarmi proprio adesso... proprio adesso che sto riuscendo a non pensare... NO! Non posso fermarmi! Non posso! Non posso! ... Semaforo rosso... ancora rosso... sempre rosso... AHAAAAAAA! *(Si lancia per terra esanime).*

BUIO. BASE REGISTRATA (INCIDENTE. AMBULANZA. CANZONE "ERA LÌ" DI LUCIO DALLA.) LUCE. LA DONNA SI RIALZA CON UN'ALTRA ESPRESSIONE, COMINCIANDO A TRUCCARSI DA MORTA. E' DIVENTATA LA "MORTA D'AMORE". IL MONOLOGO CHE SEGUE LO RECITERÀ INIZIANDO CON VOCE DA BAMBINA, CHE IN UN CRESCENDO DIVENTERÀ VECCHISSIMA.

MORTA D'AMORE Camminavo lungo i viali non ancora asfaltati dell'amore e inciampavo nei ciottoli di parole romantiche come: Ti amo, Sei la più bella del mondo, Se non ci fossi ti inventerei, Ho bisogno di te, Tu sarai la mia regina ed io il tuo re, Costruiremo il nostro nido d'amore, Sarò tuo per sempre, Sei mia, Giura che non mi lascerai mai, Senza te morirei, Invecchieremo insieme, Parlami d'amore Mariù, Ti amo con tutto l'amore che posso, Sei tutta la mia vita, Ti amo più di me stesso, Hai intrappolato il mio cuore, T'appartengo, Ti stravoglio, Mi hai stregato, Chiudo gli occhi e penso a te, Sei un sogno, Ti amerò per sempre...!

VOCE REGISTRATA E alla fine del viale la strada si interrompeva in un terribile dirupo in cima al quale si ergeva un cartello... con una mastodontica risata!

LA MORTA D'AMORE SI ALLONTANA. BASE (MERENGUE). ENTRA IN SCENA IL REGISTA.

REGISTA *(Entrando chiama per nome i tecnici e dice loro di chiamare i due attori)*

Il piacere sia con voi! Siamo contenti, onorati ed emozionati della vostra presenza alle prove di questo spettacolo... da fare! E magari alla fine direte: "Ma, veramente, questo manicomio non s'ha da fare!" A piacer vostro! Ma noi siamo giovani, cresceremo e ci piace rischiare!

E ora, due parole su quello che vedrete, come stabilito dalla nostra autrice!

Per la loro festa di fidanzamento lui le aveva regalato un anello ricamato a mano da sua nonna e un braccialetto in finta vilpelle uso secrétaire. Il mazzo di fiori era talmente bello che chiunque lo vedeva non poteva fare a meno di dire: «Gli manca la parola». La camicetta che indossava lei era molto sottile e leggera, era anche un po' trasparente, direi che fosse di cretonne dipinto a mano, non tanto perché c'era molto freddo, quanto perché tutti, in quella casa, non si lavavano le ascelle da tempo illimitato: era una vecchia usanza di famiglia, credevano che lavarsi portasse male. Lui cominciò a bere, bere, bere, bere, tutti vedendolo gli sussurravano all'orecchio: «Non lasciarti prendere la mano! Attento a non alzare

troppo il gomito!» Lui restava perplesso, non riusciva a capire il motivo per cui gli dicessero queste cose, ciò nonostante, decise che, comunque, non gli sarebbe costato nulla seguire i consigli degli amici e, infatti, quando la sua fidanzata gli si avvicinò e gli prese dolcemente la mano, lui la ritirò bruscamente. Lei ci rimase molto male e cercò di prenderlo a braccetto, ma lui aveva irrigidito i gomiti e li teneva ben saldi lungo il corpo. Lei non capiva e scoppiò in lacrime. Ma questa era solo l'introduzione e, come introduzione, penso che possa bastare, anche se è risaputo che le introduzioni non sono mai troppe nella vita!

Solitamente, quando finisce l'introduzione comincia la vera storia. Ed è quello che succederà fra poco anche in questo caso. Una bella storia davvero: storia di donne e dinamite, di calde attese e di freddi incontri, di lunghe passeggiate al chiar di luna con i lupi che sbranano romanticamente un leprotto indifeso. E tu, con gli occhi pieni di lacrime mi guardi e ti confondi, ti diffondi e ti sprofondi, ti nascondi e ti circondi, ti fecondi, ti inondi e infine ti rispondi: «Che fine ha fatto la foglia di ulivo che avevo appiccicata in faccia l'altro ieri, quando un autobus mi ha trafitto il cuore addormentato da lungo tempo?»

La storia, come è chiaro, come succede sempre in questi casi, come la maggior parte delle storie raccontate dalla maggior parte degli uomini, e delle donne, e dei bambini, e degli animali, e dei vegetali, e dei minerali, e degli ectoplasmi, insomma, di tutte le creature e non del mondo, ma anche dell'altro mondo... è una storia triste: la storia di un uomo, di una donna, di un altro uomo senza l'altra donna! L'altra donna c'era, ed era anche molto bella e molto viva, prima di morire. E' morta! Non si sa come né perché! In effetti nessuno sa con certezza se sia morta davvero! Bisogna anche dire, a onor del vero, che nessuno l'ha mai vista né morta né viva, quindi, in effetti, potrebbe non essere mai morta e allo stesso tempo potrebbe non essere mai esistita! Ma tanto che ci importa? Se nessuno l'ha mai vista possiamo benissimo fare a meno di lei! E se è morta sul serio sarà meglio lasciarla riposare in pace! La storia comincia alla fine del pranzo, quindi alla frutta: frutta fresca, ancora viva, con le bollicine, perché a lei la frutta piaceva frizzante. Lui le morsicò un orecchio per sbaglio e quando, a causa delle urla di lei, si rese conto di ciò che aveva appena fatto disse: «Forse sarà meglio affrontare l'argomento con calma e con buonsenso». Quindi si guardarono e non parlarono, e si guardavano e non parlavano, e si guardavano e non parlavano. Alla fine suonò il campanello e lei andò a rispondere al telefono, ma lui la guardò in malo modo e le disse: «Cretina! E' il citofono!», lei allora si precipitò a spegnere la sveglia, che era lei che suonava...! La tata non era ancora rincasata ed entrambi erano piuttosto preoccupati, anche perché non avevano mai avuto una tata, quindi come avrebbe potuto rincasare? Cosa stava succedendo in quella casa? Perché tutto stava diventando così complicato ed incomprensibile? Lui, allora, non riuscì più a resistere e disse suo malgrado: «Quando il mosto diventa uva, e le tartarughe rientrano indisturbate nei loro gusci, e le zanzare si masticano fra loro sputando poi le ossa, come credi che mi senta io? Cosa credi che provi nel più profondo del mio essere?» E a queste parole scoppiò in un gran pianto diretto. Lei rimase senza fiato per la sorpresa, divenne cianotica, era già di un colore violaceo con le sfumature

nere, stava morendo soffocata. Lui smise di piangere e chiamò l'ambulanza che si precipitò con una bombola di ossigeno e riuscì a salvarla. Quando lei si fu ripresa si ricordò subito delle ultime parole di lui e pensò che mai prima di allora lo aveva udito dire delle cose così cariche di sentimento, e soffriva per lui profondamente, pazientemente, affabilmente, provvisoriamente, buon sangue non mente, disordinatamente, tu sei puzzolente! Così decise di farsi mordere le orecchie tutte le volte che lei avesse voluto farlo. Ecco! Tutto qui! O quasi! Avrete capito che si tratta di una commedia sugli equivoci dell'amore. (*Chiama ancora i tecnici per nome*) Chiamate i due attori! Attori che dovranno dimostrarmi di avere imparato bene la parte di questi due giovani e sfortunati innamorati alle prese con le più atroci avversità di questo mondo. Non ho altro da aggiungere! Buone prove a noi, ma soprattutto buon divertimento a voi tutti! (*Esce di scena*)

BASE (SERENATA RAP DI JOVANOTTI) ENTRANO IN SCENA I DUE ATTORI EULALIA E GOFFREDO E PREPARANO LA SCENA, SI CONSULTANO CON IL REGISTA E TRA DI LORO PER LA SCENA CHE SI APPRESTANO AD INTERPRETARE.

EULALIA (GIULIETTA) Le mie orecchie non hanno ancora bevuto un centinaio di parole pronunziate dalla tua lingua, eppure riconosco la tua voce. Non sei tu forse Romeo e un de' Montecchi? (*Con voce lirica*)

GOFFREDO (ROMEO) Non son né l'uno né l'altro, fanciulla, se l'uno e l'altro a te dispiaccia. (*Con grande enfasi*)

GIULIETTA E come sei venuto fin qui? Suvvia, dimmi come e perché. Le mura del giardino son alte e difficili da scalare, e il luogo, se si consideri chi tu sei può valer per te la morte ove alcuno della mia famiglia ti discopra.

ROMEO Ho superate quelle mura con l'ali leggere dell'Amore, poiché non v'è ostacolo di pietra che possa arrestare il passo dell'Amore, e tutto quel che Amore può fare, subito trova il coraggio di tentarlo: son queste le ragioni per cui i tuoi familiari non possono fermarmi.

GIULIETTA Ahimé! Se ti vedranno ti uccideranno (GAG).

ROMEO Ahimé, che s'ascondono più pericoli nel tuo occhio che non in venti delle loro spade. Sarà sufficiente che tu mi guardi con dolcezza ed eccomi difeso a tutta prova contro la loro inimicizia.

IL CANTO DELLE CICALI BLOCCA I DUE ATTORI CHE RESTANO FERMI NELLE LORO POSIZIONI. IL SUONO, POCO ALLA VOLTA DIVENTA SEMPRE PIÙ PRESENTE, SEMPRE PIÙ INSISTENTE, SEMPRE PIÙ ASSORDANTE. APPARE LA MORTA D'AMORE, IN ABITO LUNGO E BIANCO, DA FANTASMA E

DURANTE IL MONOLOGO CHE SEGUE COMPLETERÀ IL SUO TRUCCO DA MORTA.

MORTA D'AMORE La cosa più seccante della morte è la sua irreversibilità: purtroppo non si può più tornare indietro! Io avevo sì voglia di morire... ma solo per un breve periodo. Giusto il tempo di riposarmi un po', di riflettere, rilassarmi, meditare. Capire meglio me stessa: la vita, la morte, l'amore il mondo, la gente, l'universo... Volevo capire perché si dice che l'amore è più forte della morte... o viceversa... Avevo bisogno di analizzare il giorno e la notte, il sole e la luna, il caldo e il freddo, la sedia e la poltrona, i sandali e gli stivali, i capelli lunghi e i capelli corti, il maschio e la femmina, il cane e il gatto, il gatto e il topo, il topo di campagna e il topo di città, l'inverno e l'estate, l'inferno e il paradiso, l'incendio e l'alluvione, la scrittura e la parola, la compagnia e lo star da sola, l'acqua e il vino, la frutta e la verdura, la diarrea e la stitichezza, il pane e la crusca, il mare e la campagna, la radio e la televisione, l'odio e l'amore, il perdono e la vendetta, nùggins e nà maglietta, il corno e la trombetta, il diavolo e l'acqua santa, culo e camicia, cochi e renato, cappa e spada, stallio e olio, bonni e claid, cip e ciop, qui quo qua, pipì e popò, aftì e aftò...Eh sì! La cosa più seccante della morte è la sua irreversibilità... però, forse... posso provare a divertirmi...

ESCE DI SCENA SULLE NOTE DELLA SIGLA DEL TELEFILM "PERRY MASON". INTANTO CHE LEI ESCE E LA BASE SFUMA I DUE ATTORI SI RISVEGLIANO, SI GUARDANO INTORNO DISORIENTATI E RIPRENDONO IL DIALOGO CHE AVEVANO INTERROTTO.

GIULIETTA Oh! Non vorrei per tutt' il mondo che ti sorprendessero in questo luogo.

ROMEO Ho il mantello della notte per celarmi agli occhi loro. Se tu m'ami, non importa ch'essi mi scoprano. Sarebbe meglio che la mia vita fosse troncata dal loro odio, che la mia morte prorogata, ma senza che potessi goder l'amor tuo.

GIULIETTA E chi ha saputo guidarti fin qui?

ROMEO E' stato Amore, che per primo ha guidato i miei passi. M'ha prestato il suo consiglio ed io gli ho prestato gli occhi. Non sono un buon pilota: e nondimeno, se tu fossi lontana da me quanto la riva abbandonata cui lavano i marosi del più remoto fra gli oceani, non esiterei a mettermi in mare per un carico così prezioso. Insomma, io... senti, ascolta... io volevo dirti che... lo so, hai ragione... solo che a volte ti... insomma, tu... spesso riesci... sì, spesso riesci a farmi... io non... perché noi... cioè, quando tu... no, nel senso che... perché è proprio... insomma... io... **TI AMO!**

EULALIA Ah, bene! In che senso?

GOFFREDO Come in che senso?

EULALIA Sì, dico: mi ami... in che senso?

GOFFREDO Nel senso... comune...!

EULALIA Ah, bene! Nel senso comune! Bravo! E se io ti dicessi che invece io ti amo nel senso Provincia? o nel senso Regione?

GOFFREDO Ah! Ah! Bella battuta davvero! Complimenti! Sei una comica! Sei un'attrice!

EULALIA No! Io voglio che tu mi spieghi che cosa significa «Ti amo»! Che cos'è l'amore? Perché dici di amarmi?

GOFFREDO E che ne so?

EULALIA Ecco! Hai visto? Non lo sai! E allora perché lo dici se non sai cosa significa?

GOFFREDO Non è che non lo sappia... lo so... lo so! Solo che non te lo so spiegare...

EULALIA Prova! Sono tutt'orecchi!

GOFFREDO Beh... ti amo perché... perché... mi... mi piaci... sì! Perché mi piaci moltissimo!

EULALIA Bene! Davvero consolante! Vuoi dire che ami tutte quelle che ti piacciono!

GOFFREDO Ma no! Ma cosa c'entra? Ti amo perché... perché... ti desidero da impazzire...

EULALIA Oh, ecco! Finalmente lo hai detto! Era proprio qui che ti volevo! Vedi che allora è solo una questione di sesso? L'ho sempre detto io che i maschi siete tutti dei porci!

GOFFREDO Ma no! Ma dai! Non dire sempre queste banalità! Ascolta, mettiamola così: ti amo perché mi piace stare a parlare con te... perché quando non sei nervosa come adesso, mi fai sentire sereno, pacificato...

EULALIA E che sono, un valium?

GOFFREDO Uffa, amore!

EULALIA E non chiamarmi più amore! Mi hai appena dimostrato che non mi ami affatto, che non hai la minima idea di cosa sia l'amore e che io per te rappresento una squallidissima via di mezzo fra una bella bambola gonfiabile e un calmante! Tu non mi ami, non mi hai mai amato e non riuscirai mai ad amarmi!

GOFFREDO Ma come fai a dire che non ti amo e che non ti ho mai amato?

EULALIA Ma se non sai neanche che cos'è questo cavolo di amore di cui parli tanto, ma come puoi affermare di provarlo per me?

GOFFREDO Io non ho mai detto che non so cos'è, ho semplicemente detto che non so spiegarlo! Ma come si può spiegare l'amore in due parole? L'AMORE! In due parole! Tu ci riesci? Forza, allora dimmi tu perché mi ami!

EULALIA Io non ti ho mai detto che ti amo!

REGISTA Stoop! Basta così! Ho sentito anche troppo! E' questo quello che vi ho insegnato fino ad ora? A litigare, a darvi addosso? No! Così non va! Sapete bene che se fra voi due le cose non si rimettono a posto possiamo dire addio allo spettacolo! Ed io non rinuncio al mio spettacolo per gli stupidi capricci di una coppia innamorata! Innamorata, poi... questo dovreste dimostrarmelo! L'amore non può ridursi a un semplice «Ti amo», sarebbe facile, sarebbe comodo, ma non si può! Dovreste sapere che la sostanza vivente ha la tendenza ad integrare e unire. Voi, invece, avete la stramaledetta tendenza universale alla devalorizzazione della vita amorosa. Ma questa è un'ipotesi euristica! Non si può trovare un accordo somatico senza un sincero rivestimento psichico. D'altronde, lo stesso Lutero nei suoi «Discorsi a tavola» dice: «Dappertutto nella natura ci sono spozalizi, poiché in tutte le creature c'è il maschio e la femmina. Anche gli alberi si accoppiano, anche le gemme. Si accoppiano anche i sassi e le pietre».

EULALIA Sì, ma lo avete sentito pure voi... cioè, lo ha sentito pure lei... senta, posso darle del tu?

REGISTA Ma sì, dammi del tu! Anzi, adesso che ci penso, poi dobbiamo fare una prova a parte! (*Le dà una pacca sul sedere*)

EULALIA Grazie! Allora, dicevo, sì, lo hai sentito anche tu: non sa spiegarmi perché mi ama, dunque ne deduco che non mi ama affatto! Quest'uomo è nato per farmi soffrire!

REGISTA "I cuori sono fatti per essere spezzati". De Profundis - Oscar Wilde -!

BASE. CANTO DELLE CICALI. MUSICA DI "PERRY MASON". RESTANO ANCORA UNA VOLTA TUTTI BLOCCATI NELLE LORO POSIZIONI. RIAPPARE LA MORTA D'AMORE, ELEGANTISSIMA, CON FOULARD E TURBANTE. PORTA CON SE' UNA SEDIA.

MORTA D'AMORE (*In piedi, gira intorno alla sedia vuota*) - Signori della Corte! Cortigiani, partigiani, astigiani e damigiane, silenzio! L'udienza è aperta! L'imputata si alzi e giuri solennemente di dire la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità! Lei crede... in Dio?

(*Va di corsa a sedersi*) - Beh... io credevo... sì, credevo... sì, insomma: io credevo di essere pazza! Invece lo ero davvero! In effetti il fatto che mi rendessi conto di essere pazza rendeva la mia pazzia troppo razionale e cosciente per essere reale pazzia, purtuttavia ero davvero convinta di essere pazza e quando mi rendevo conto di questo mi sentivo lucida e savia come non mai e il fatto di non sentirmi più pazza mi faceva convincere del fatto che dovevo essere pazza sul serio. D'altronde la cosiddetta saggezza non è mica assenza di pazzia...

(*Si alza*) - Lei sarteggiava, non è vero??

(*Torna a sedersi*) - No, lo giuro! Io non mi sono mai atteggiata!

(*Si alza*) - Non faccia dello spirito cretino!

(*Si siede*) - Ma io sono uno spirito, scusi!

(*Si alza*) - Stia zitta e risponda!

(*Si siede*) - Ma come faccio a rispondere se devo stare zitta?

(*Si alza*) - Basta! Volevo dire: lei faceva la sarta, non è così?

(*Si siede*) - No, beh, non è che facessi proprio la sarta... avevo la stoffa! D'altronde abbiamo tutti la stoffa dei pazzi! E' soltanto capacità di simulare e possesso maggiore di alcuni freni. Mi ripetevo sempre: se io fossi realmente pazza non sarei pazza a considerarmi pazza, mentre se non lo fossi è chiaro che lo sarei per il fatto di ritenermi tale. Dunque la mia pazzia consisteva nel credermi pazza senza esserlo. Se mi fossi ritenuta pazza essendolo realmente, questo mio credermi pazza non sarebbe stata reale pazzia, mentre lo era in quanto non lo ero. Questa era la mia forma di pazzia!

(*Si alza*) - Siamo evasivi, eh? Noi abbiamo bisogno di prove!

(*Torna a sedersi*) - Prove? Volete le prove? Beh, prima di morire le ho provate tutte: ho provato ripetutamente a spalmarmi sul pavimento, ma con scarsi risultati, poiché non riuscivo mai a ricoprirne interamente la superficie, anche perché casa mia è piena di stanze e corridoi, quindi mi veniva male. Ho tentato anche di sniffare...

(*Si alza*) - Vostro Onore! Le faccio notare che l'imputata sta confessando candidamente di aver fatto uso di sostanze stupefacenti!

(*Si siede*) - Macché stupefacenti! Ma mi faccia finire prima, no? Volevo sniffare le chiavi della macchina (quelle di casa era impossibile: troppo lunghe), ma non passavano manco sparate attraverso le narici. Volevo fotografarmi le tonsille, per poi farne una mostra, ma non possedevo l'attrezzatura adatta. Poi finalmente ho cominciato a ragionare e allora mi sono detta: Brava! E in effetti il ragionamento

non faceva una grinza. Il ragionamento dell'uomo che amavo, invece, era alquanto plissettato.

Io che potevo fare? Glielo ripetevo continuamente: guarda che il plissé non si usa più! Ma lui faceva finta di niente e continuava a spegnere le cicche delle sue sigarette sui miei discorsi, e poi si faceva venire i rimorsi, e alla fine mi prendeva a morsi, ed io dovevo restare lì, immobile, a sopportare i suoi morsi e rimorsi, e ancora morsi e rimorsi, e sempre morsi e rimorsi. Era diventato insostenibile, pesante, non lo reggevo più: cadevo e mi camminava addosso, mi rialzavo e mi faceva lo sgambetto, allora io mi aggrappavo alle sue gambe, ma lui pur di atterrarmi se le amputava, io allora piangevo e mi disperavo, perché mi faceva pena vederlo sulla sedia a rotelle e allora gli chiedevo 'aiuto', ma lui mi rispondeva 'picche' e allora gli dicevo: «Scusa, ma che c'entra? Mica stiamo giocando a carte!» E allora lui, per reazione, cominciava a ridere, ridere, ridere, rideva sempre più forte, con un ghigno insopportabile che mi assordava e mi atterriva, mi penetrava nel cervello e non si fermava più! Si fermava solo quando, finalmente, telefonavano da Caltavuturo per chiederci di ridere sottovoce, perché non riuscivano a dormire, e allora lui, per rispetto (perché se c'è una cosa che non gli manca è l'educazione), finalmente si zittiva. Sì! Sì! Lo giuro! E' andata proprio così! No! Non è vero! E smettetela di mettermi le parole in bocca! (*Scoppia in un pianto disperato*) D'accordo, d'accordo, lo confesso! Ma avreste dovuto vederlo: mi picchiava, era cattivo, usava il coltello come stuzzicadenti...Era diventata davvero una bella fatica riuscire a sopportarlo... (*Si alza solenne*) Perciò mi sono uccisa!

LA MORTA D'AMORE SI RISVEGLIA COME DA UN SOGNO, VA A PRENDERE UN CUSCINO E LO METTE SOTTO IL VESTITO A MO' DI PANCIONE. SI ALLONTANA CANTANDO "PERCHÉ NON SEI UNA MELA" DI BATTISTI. INTANTO PARTE UNA BASE BREVISSIMA (IANNACCI: VIVERE)

GOFFREDO Ma come fa la donna che più amo al mondo ad avere il potere di farmi imbestialire tanto?

REGISTA "Un uomo può essere felice con qualsiasi donna... purché non l'ami!"
Questa di chi era?...

EULALIA Ehm... sì, questa la so... Ehm... Vabè! (*A Goffredo, dandogli le spalle*)
Ok! D'accordo! Ricominciamo! Fa come se non fosse mai accaduto nulla... ma promettimi che non mi giudicherai importuna! Fatti accarezzare le budella! Scortica pure la mia mano abbronzata. Quando mi guardi con quegli occhi... quando mi guardi con quegli occhi... non sai che strano effetto mi fai. E' come se mi camminassi sulle narici quando mi sanguinano. E poi ti prego, non farmi sorridere senza alcun motivo: mi fai sentire scema! E poi, quando la notte ti abbarbichi a me (*inizia un crescendo di pianto fino ad arrivare ai singhiozzi*) e mi

lecchi la faccia, e poi ti strappi i polpastrelli delle dita per non fare rumore e mi guardi negli occhi con l'espressione tipica di chi sta per dire: «Ricominciamo...»

GOFFREDO (*Singhiozzando anche lui. Anche lui le dà le spalle*) Lo sai come mi sento io?

EULALIA (*Singhiozzando sempre più forte*) No! Come ti senti tu?

GOFFREDO Mi sento come l'acqua della bacinella dentro la quale qualcuno sta facendo un pediluvio. Che all'inizio è calda, ma che man mano che passano i minuti si raffredda sempre più e i piedi cominciano a sentirsi un po' a disagio, e allora devono uscire fuori, ma è necessario che ad attenderli ci sia un bell'asciugamano. E se questo non c'è? Si è costretti a restare con i piedi ammollo finché non arriva qualcuno che gentilmente vada a prenderti qualcosa per asciugarli. Ma se non arriva nessuno? ... (*Smette improvvisamente di piangere*) Ecco! E' esattamente così che mi sento! (*Intanto hanno indietreggiato entrambi fino ad incontrarsi spalla contro spalla.*)

REGISTA Sapessi come mi sento io! Dovete essere eccitanti, eccitati! Dovete stupire (*Intanto i due cominciano a strusciarsi schiena contro schiena sempre più eccitati*) Lo stupore è l'inizio di tutto! (*Intrecciano le braccia e lui la prende sulle sue spalle. Iniziano a fare un po' di esercizi ginnici, poi lei rimane ferma sulla schiena di lui, ha in mano due pompette con le quali spruzza dell'acqua creando così un bell'effetto fontana*).

BASE "PERCHÉ NON SEI UNA MELA" DI L. BATTISTI. RIAPPARE LA MORTA D'AMORE. I DUE RESTANO IMMOBILI NELLA LORO POSIZIONE DA FONTANA.

MORTA D'AMORE (*Arriva trafelata, correndo come una pazza. Ha il pancione da donna incinta. Andrà tra il pubblico in platea.*) Dove sono? Dove sono? Ditemi dove sono? Dove si nascondono quegli imbecilli che dicono che "si può amare da morire ma morire d'amore no"? Dove sono? Si facciano vedere, che devo spiegargli che non hanno capito niente della vita, cioè della morte, cioè dell'amore, cioè dell'eventuale morte per amore! Io ne sono una prova vivente... cioè morente... cioè, morente no perché sono già morta, insomma: io sono la prova che per amore si può morire eccome! Sì! Sono morta per amore! Di crepacuore! Che non ho mai capito cos'è! Ma di quello sono morta! Sarà infarto... o una specie! Insomma, è quella cosa che ti viene quando sei talmente disperata, e piangi talmente tanto, e provi talmente tanto dolore nel cuore... che alla fine te lo senti scoppiare! Mi è scoppiato! Boom! Ed è scoppiato! Beh, il botto non si è sentito! L'ho sentito io sola, dentro di me! Sembrava l'esplosione di una bomba, invece era il mio cuore che... Boom! (*Lo farà in faccia a qualcuno del pubblico*) Ed è scoppiato!

Lui credeva di essersi finalmente liberato di me, ma si è reso conto ben presto che non è così! Che da morta posso tormentarlo molto più e con maggiore intensità che da viva! Gli appaio in sogno ogni notte e gli dico le cattiverie più atroci di questo mondo... cioè del vostro mondo... cioè, ma anche del mio mondo... insomma: sia del mio che del vostro mondo...! Che poi il vostro mondo era anche il mio mondo... e il mio mondo sarà anche il vostro...! Comunque lui mi supplica, mi implora di lasciarlo in pace, ma è inutile: è l'unico divertimento che mi è consentito! Qui gli svaghi sono pochi. Non c'è molto da fare. Posso giocare solo con la mia trasparenza, inconsistenza, inapparenza, inappetenza, impertinenza, intelligenza, insofferenza, in confidenza, gran sonnolenza, giurisprudenza, chissà che pensa, la zia Vincenza, eh ma! pazienza!... Peccato che il sesso non mi è più concesso... che cesso! (*Scoppia in una risata isterica da strega. Fa scivolare il cuscino a terra. Lo raccoglie. Poi con voce da strega*) La morte è qualcosa di tremendamente noioso... (*E scappa via ridacchiando*).

BREVISSIMA BASE. ZUCCHERO: "SOLO UNA SANA E CONSAPEVOLE LIBIDINE".

REGISTA Animo! Animo! Riproviamo! Ma vi voglio più incisivi! E ricordate: chi è innamorato comincia sempre con l'ingannare se stesso... e finisce sempre con l'ingannare gli altri! Animo! Animo! Su, fatemi entrare nell'estenuante habitat della vostra vita amorosa!

GOFFREDO (*Avvicinandosi ad Eulalia*) Beh... lo... lo sa... che potrebbero arrestarla con una voce sexy come la sua?

EULALIA Ehm... Dopo di me tutte le altre donne ti sembreranno fredde come pecore morte...!

REGISTA Di più! Di più! Niente ha successo come l'eccesso! Siate romantici! Non sentimentali! A proposito, sapete chi è un sentimentale? Colui che desidera avere il lusso di un'emozione senza pagarla!

GOFFREDO Lo sai pupa? Mi ricordi mia madre. Era la più grande puttana di Alameda e la donna più in gamba che sia mai esistita! Chiunque sia stato mio padre, per un'ora o per un mese, è stato un uomo molto felice!

REGISTA Bravo! bello sforzo! "C'era una volta il West" di Sergio Leone, pensi che non l'abbia riconosciuto? Avevo detto romantici! Non voglio la metafisica dell'amore!

GOFFREDO Sono venuto stasera perché quando ti accorgi che vuoi passare il resto della tua vita con qualcuno, vuoi che il resto della tua vita cominci il più presto possibile!

REGISTA Questo era “Harry ti presento Sally”! Voglio parole vostre! Basta con le citazioni! Eulalia, prova un po’ tu.

EULALIA VA A PRENDERE UN VOLANTE D’AUTOMOBILE E LO DA’ A GOFFREDO. LEI TIENE UNO SPECCHIETTO RETROVISORE. CAMMINANO PER IL PALCOSCENICO COME SE STESSERO GUIDANDO.

VOCE REGISTRATA DI EULALIA Mi sento dentro a un film: sto vivendo qualcosa di straordinariamente... straordinario! Come si dice in questi casi? Ah, sì: “Caspita! Sono proprio fuori di testa! Sono innamorata e anche lui mi ama! Mi ha detto che sono la cosa più bella che gli sia mai capitata...”

VOCE REGISTRATA DI GOFFREDO ... ma è davvero una gran cosa? Voglio dire, essere considerata “una cosa che capita”...

REGISTA Sapete cosa capita? Capita che siete banali, ripetitivi! Avete pensieri costipati! Basta! Mi sono stufato! Ballate da soli!

IL REGISTA ESCE DI SCENA. I DUE ATTORI RESTANO DA SOLI. SI GUARDANO. PARTE LA BASE “NON SEI FELICE” DI MINA. SUBITO VANNO A PRENDERE DUE SEDIE E LE METTONO SCHIENA CONTRO SCHIENA AL CENTRO DEL PALCO. DURANTE LA BASE SISTEMANO LA SCENA. LUI SI SIEDE E LEGGE IL GIORNALE. IL DIALOGO CHE SEGUE SARA’ RECITATO CON FORTE ACCENTO SICILIANO.

EULALIA Ne vogliamo parlare?

GOFFREDO Di che cosa?

EULALIA Mah... dell’ossessione di essere donna, magari?

GOFFREDO No! Ne abbiamo già parlato ieri! E fammi leggere il “News Paper”!

EULALIA Mih! E allora di che cosa parliamo?

GOFFREDO E che ne so? Sei tu che vuoi parlare! Io posso continuare a stare così: tranquillamente paralizzato dalla mia angoscia quotidiana. Ti ho mai chiesto niente io? Ah?

EULALIA Sì! Circa un’ora fa mi hai chiesto che ore erano!

GOFFREDO Sì, è vero! E’ vero! E allora? Scusami tanto, lo avevo dimenticato! Ma vuoi farmene una colpa? Vuoi colpevolizzarmi per aver preso a carcagnate quel

ragazzo al ristorante perché voleva il ventilatore tutto per sé? No, no! Se vuoi litigare è meglio che lo dici subito! Il contratto, non so di che cosa si tratta!

EULALIA Ma no, ma no! Mi come fa! Volevo solamente dire che la catastrofe quasi maaai equivale al disastro; che le patate bollite difficilmente, per non dire quasi maaai, sono al forno; che ieri mi si è smagliata l'ultima calza che avevo e che la benzina è aumentata un'altra volta del due per cento; che c'è da pagare il bollo della patente; per non parlare poi delle sigarette... ti sembra poco tutto questo? ...Quasi maaai!

GOFFREDO Oh! Adesso si ricomincia a ragionare! Il vero problema è che sei gelosa, non è così?

EULALIA Chi? Gelosa io? Quasi maaai! ...Ebbene sì! Sì! Sono gelosa! Gelosissima! Sono gelosa come una cane! E tu non continuare a negare che ieri hai visto la versione integrale e in lingua originale con i sottotitoli alla pagina 777 di televideo del film "I cannoni di Navarone"!

GOFFREDO Sì è vero, è vero! Ecchiè? Ed era pure la quartordicesima volta in this week! E allora? D'accordo! Lo confesso! Purché finisca una buona volta tutta questa storia di scenate in libertà! L'ho già detto e lo ripeto: il contratto, non so di che cosa si tratta! E l'assegno si scambia a Bisacquino!

EULALIA Ah, sì? E allora lo sai che ti dico? Sei un lurido figlio di bottana!

EULALIA ESCE DI SCENA FURIOSA. GOFFREDO E' DISPERATO. IL REGISTA GLI SI AVVICINA E LO PRENDE A BRACCETTO. IL DIALOGO CHE SEGUE VERRA' CONSUMATO PASSEGGIANDO PER TUTTO IL PALCOSCENICO.

REGISTA Voglio confessarti che quando acquistai coscienza, quando divenni consapevole di me e concentrarai i miei sforzi per riguadagnare la libertà perduta, sono riuscito a rovesciare le tendenze che sembravano determinare la mia vita.

GOFFREDO Sì, ti capisco perfettamente, sebbene tu mi insegni che in amore, alla fine, tutto è concesso. Non illudiamoci che sia il nostro libero arbitrio a farci dire «ti amo». Non credo che la scoperta di Spinoza e di Leibniz sulla motivazione inconscia non trovasse il suo giusto posto.

REGISTA Bravo! Al di là del bene e del male c'è solo il vuoto! Tu non puoi scindere e rimescolare il tutto quando la pornografia ha distrutto ogni sorta di coscienza puritana sul masochismo ermafrodita!

GOFFREDO No! Ti prego! Non parliamo di malattie contagiose, perché altrimenti dovremmo entrare in un campo troppo vasto ed io sono pieno di calli mentali e non

posso percorrere lunghi corridoi grammaticali: mi ci perderei, mi stancherei, sarei costretto a fermarmi a metà strada avendo perso la bussola e non riuscirei più a trovare la via del ritorno e mi verrebbe sete e per refrigerarmi sarei costretto a sorseggiare un po' di liquido encefalico... No! Ti prego! Non costringermi a fare tutto questo solo per riuscire a trovare una banalissima risposta, per giunta preguata di retorica, alle tue domande!

REGISTA Ma figurati! No! Sta' tranquillo! Non ci pensavo nemmeno! Lungi da me l'idea di diventare pedante e pesante nella conversazione. Ma ti sei mai chiesto dove vanno a finire le parole parlate? Ho sempre desiderato, fin da bambino, di andare in giro con un megaregistratore portatile da tenere sempre acceso per catturare tutte le parole che si dicono e che si perdono nell'aria e che, un attimo dopo essere state pronunciate non ci sono più e non si possono più nemmeno recuperare. Sì, è vero, tu mi dirai che esiste la memoria, che possiamo sempre ricordarle e scriverle, ma non riuscirai mai più a recuperare quel sorriso, quell'intonazione, quell'ammiccamento, quel colore della voce. E poi neanche un registratore sarebbe in grado di farlo: in qualche modo lo distorcerebbe comunque. E' proprio da questo che dipende la mia rassegnata infelicità, ed è forse per questo che mi sono dato al Teatro... ma non basta neanche questo...!

GOFFREDO Ma che belle cose profonde sai dire... mi insegni?

REGISTA Il segreto sta nel fatto che mi piace ciò che è bello! Attimo fermati: sei bello! E' lecito ciò che piace! L'ha scritto un grande poeta! Sai chi è? (*a Eulalia*) ... lascia perdere! Carpe diem! Cogli l'oggi, l'attimo fuggente! Ma non è strano? Quante persone considerano i nostri piaceri come i loro nemici naturali?

BASE. CANTO DI CICALÈ. COME ATTIRATA DA QUESTE ULTIME PAROLE APPARE LA MORTA D'AMORE. ENTRA RIDACCHIANDO, VESTITA DA MAGA, FATTUCCHIERA, O SIMILI. PORTA CON SE UNA TOVAGLIA NERA CHE SISTEMERÀ AL CENTRO DEL PALCOSCENICO, CON QUATTRO LUMINI ACCESI AGLI ANGOLI, E UN MAZZO DI TAROCCHI. IL REGISTA E GOFFREDO SI FERMANO A UN ANGOLO DEL PALCOSCENICO. NON LA VEDONO.

MORTA D'AMORE La morte è qualcosa di tremendamente noioso! Se lo avessi saputo prima avrei fatto in modo di non morire mai. A che cosa è valso? Anche a me piaceva ciò che è bello. Perché non è bello ciò che è bello, ma è bello ciò che tace! No... non era proprio così... era: non è bello ciò che è bello, ma è bello ciò che è pace! ...No! Non era neanche così... era: è bello ciò che è brace... no! Ciò che è sagace... no... che è seguace... no... che giace... uffa! Ciò che è loquace... che è vorace... che è verace... no! No! No! Con calma! Era... ecco! Sì, ci sono! Era proprio così: "Non è bello ciò che è bello, ma è bello ciò che piace"! Sì, era proprio così! Perché ciò che è bello non è mai qualcosa di facile! E' ciò che si costruisce

con la vita per la prima volta. Con un gesto proprio o un gesto di qualcun altro. Ciò che poi si getta verso l'infinito prima che abbia il tempo di assumere la forma della sua morte... cioè io! Ih! Ih! Ih!

REGISTA Ciò che è bello è il momento che non era nulla e che tu hai reso indimenticabile. E' fare ciò che non hai ancora tentato e che non proverai mai più una seconda volta;, poiché i giorni e le notti della tua vita saranno soltanto quelli o quelle che avrai saputo arricchire di un atto straordinario! Ciò che è bello è ciò che non ha mai lo stesso gusto e non ha il gusto di niente altro!

MORTA D'AMORE Ciò che è bello è non fermarti (*butta una carta*), né sederti (*un'altra carta, e così via*), né addormentarti, e non voltarti indietro, non sbadigliare, né sonnecchiare, non ti avvilitare, non vomitare, non stare male, non bestemmiare, non ti accanire, non respirare, e non morire, non puoi capire! Non devi amare, e non sognare, non puoi soffrire, non lacrimare, non partorire, e non mangiare, non masticare, non digerire, e non tossire, non fornicare, non perorare, non defecare, e non mentire, non canticchiare, non puoi ascoltare, e non parlare, non borbottare, non puoi baciare, e non scopare, non bisticciare. Non puoi godere, non devi fare, non devi dire, non puoi capire! E non partire, non devi uscire, non puoi agire, hai poche lire? Non puoi capire! Non aver mire, e non pulire, lo devi aprire, non puoi capire, non puoi capire, non puoi capire, non puoi capire...

REGISTA Ciò che è bello è essere il contrario dell'animale gregario che si nasce! E' trovarsi ogni giorno un nuovo soggetto di stupore, una ragione di meraviglia, un pretesto allo sforzo e alla vittoria sulla tentazione del già raggiunto e sull'appagamento e la tristezza dell'età. Ciò che è bello è ciò che non esisteva prima di te e non sarà più in tuo potere quando l'ingiustizia della morte ti avrà abbattuta su questa terra che amavi! Ciò che è bello è instancabilmente cambiare, perché ogni cambiamento è un progresso e ogni stabilità una tomba! Soddisfazione e rassegnazione sono un'unica e sola disperazione, e colui che si ferma e rinuncia a divenire altra cosa ha già scelto la morte!

MORTA D'AMORE Ciò che è bello è dare il mondo in mano ai folli e rinchiudere i savi! E' bocciare i migliori della classe! E' far cantare gli stonati e far ballare gli imbranati! E' dar da mangiare ai sazi e far morire di fame i digiuni! E' uccidere i morti e resuscitare i vivi! Ciò che è bello è instancabilmente amare chi ci odia e odiare chi ci ama; è parlare ai sordi ed ascoltare i muti; è pulire il fango, rastrellare le montagne, allagare il cielo! E' dormire sul tavolo della cucina e far pipì dentro la lavastoviglie! Ciò che è bello è tuffarsi dentro un cassetto chiuso e stare lì a dormire finché l'anima non si tinge di rosso...! Ma tanto... non potete capire! (*Si allontana canticchiando il tema del "The nel deserto" di R. Sakamoto*)

BASE "LE COSE IN COMUNE" DI DANIELE SILVESTRI. LA MORTA D'AMORE E' GIÀ SPARITA. RIENTRA EULALIA E VA DIRETTAMENTE DA GOFFREDO. IL

REGISTA SI E' ALLONTANATO. IL DIALOGO CHE SEGUE SARA' RECITATO CON ACCENTO SICILIANO, COME QUELLO PRECEDENTE.

EULALIA Sei un lurido figlio di buttana!

GOFFREDO Cosa?

EULALIA Oh, niente, niente!

GOFFREDO No, io ho sentito che dicevi qualcosa!

EULALIA Oh, niente di importante!!

GOFFREDO No, no! Mi è proprio sembrato che dicessi qualcosa come “figlio di buttana”!

EULALIA Oh, quello! Sì, in effetti ho detto “Sei un lurido figlio di buttana”!

GOFFREDO E perché mi hai detto figlio di buttana?

EULALIA Perché se sei figlio di buttana, figlio di buttana ti devo dire!

GOFFREDO No, no, no, no! Perché mi hai detto figlio di buttana se non sono figlio di buttana?

EULALIA Mih! E chi l'ha detto che non sei un figlio di buttana?

GOFFREDO Te lo dico io! E tu non puoi dirmi figlio di buttana se non sono figlio di buttana!

EULALIA Aspetta! Aspetta! Tuo nonno, era figlio di buttana... tuo nonno! Tuo padre, suo padre, era figlio di buttana! Tu figlio di buttana dalla settima generazione sei! Ergo, figlio di buttana devi essere!

GOFFREDO Buttana della miseria, quando mi dicono figlio di buttana, pigghiassi pi' buttanazza a tutti!

EULALIA Ma che, mi hai detto buttana?

REGISTA Ehi! Ehi! Ma dove vi sentite, a Montepellegrino? Questo non è cabarettaccio! Questo è... lasciamo perdere! Io ho fatto 1000 Km per questo spettacolo, di cui, peraltro, non mi importa niente! Ho fatto dei provini, è vero, ma poi ho preso i primi due che mi sono capitati... perché non ho tempo da perdere, io! No, no! Non dovevo accettare! Ma lo sapete quanto mi hanno offerto per questa

regia? No! Non ve lo dico! E ora mi ritrovo a lavorare con dei macachi che non sudano, che non giocano! E adesso silenzio, e riprendiamo la scena! Animo! E fate attenzione: cervello e sostanza! Ma non sentite la metafora stupenda? Concentratevi sulle battute! Ascoltatevi! Non voglio la convenzione! Voglio la convinzione! Un attore in palcoscenico o sull'altare deve sorridere, illuminarsi, trasmettere la gioia di comunicare! In teatro si deve giocare, sudare soffrire! Dovete prostituirvi!

EULALIA Sì... io con la prostituzione sono molto d'accordo...

REGISTA Ma no, cocchina! Era una metafora!

EULALIA Beh, io... però... c'è una cosa che sento... un sentimento... una sensazione... un'emozione...

REGISTA Ecco! Questo! Emozione! Le emozioni sono salute! L'amore non è veramente nulla se non è una follia, una cosa insensata, proibita... un'avventura nel male!

EULALIA Eh, sì... infatti... quando mi sono sentita invasa e pervasa da questa emozione... sentivo il personaggio che entrava e usciva, entrava e usciva, entrava e usciva, e poi arrivava al cervello e Boom! E poi si espandeva e mi abbracciava... come un magma...

GOFFREDO (*Che accorre per portarla via e calmarla*) Ehm... ma... dev'essere una recitazione... stanislavskyana?

REGISTA Gaetano, sgonfiati!

GOFFREDO Ehm... Goffredo!

REGISTA E ora rimettiamoci al lavoro, subito! Forza!

EULALIA Mi tolgo le scarpe? Fa più attrice...!

REGISTA Ma sì, togliti le scarpe! Andiamo! Riprendiamo da "Sei un lurido figlio di puttana", ma fatemi sentire la metafora!

RIFANNO LA SCENA CON UN METRONOMO CHE SCANDISCE IL TEMPO E LORO SEGUIRANNO IL RITMO CON LE BATTUTE. LA RECITAZIONE SARA' MOLTO DA 'TEATRO SPERIMENTAL-METAFISICO'.

EULALIA Sei un lurido figlio di buttana!

GOFFREDO Cosa?

EULALIA Oh, niente, niente!

GOFFREDO No, io ho sentito che dicevi qualcosa!

EULALIA Oh, niente di importante!!

GOFFREDO No, no! Mi è proprio sembrato che dicessi qualcosa come “figlio di puttana”!

EULALIA Oh, quello! Sì, in effetti ho detto “Sei un lurido figlio di puttana”!

GOFFREDO E perché?

EULALIA Perché cosa?

GOFFREDO Perché mi hai detto “lurido figlio di puttana”?

EULALIA E perché no?

GOFFREDO Come “e perché no”?

EULALIA (*Uscendo dal personaggio*) Ma... che dici?

GOFFREDO Oh, questa è bella!

EULALIA Chi?

GOFFREDO Cosa chi?

EULALIA Chi è bella ?

GOFFREDO Chi è bella? Nessuno!

EULALIA Come nessuno? Ah, è così? Dunque neanche io sarei bella?

GOFFREDO Ma sei pazza! Ma cosa c'entri tu?

EULALIA Ah, beh, certo! Io non c'entro mai niente, non è così?

REGISTA Basta, basta, basta, basta! Per carità! Ok! D'accordo! Penso proprio che sia arrivato il momento che io prenda in mano la situazione! Il problema è che è viscida, appiccicosa e sudaticcia, quindi tende a scivolarmi di mano... ci proverò!

Sedetevi e statemi a sentire: “Il libro della Vita si apre con un uomo e una donna in un giardino e termina con le rivelazioni!” - “Il mistero dell’amore è più forte del mistero della morte”! Il vero mistero del mondo è quello che si vede... non l’invisibile!

Vi voglio raccontare una storia! Una confessione: l’ho incontrato per caso. Lui è subito rimasto affascinato da me, lo so! L’ho capito subito! Si respirava un’aria densa di seduzione. Lui era molto carino e gentile, era un ragazzo molto intelligente, e come tale ha avuto la sensibilità di cogliere il mio fascino. Non era cosa facile...! Non tanto coglierlo, quanto capirlo ed apprezzarlo! Molti lo percepiscono, ma se ne spaventano e fuggono via a gambe levate, pochi riescono ad affrontarlo coraggiosamente. Lui è stato bravo, bisogna dargliene atto! Era limpido, fresco, tutto da bere e, non essendo uno stupido, giocava quasi a carte scoperte: aveva capito che sarebbe stato quasi offensivo nei miei confronti fingere. Una sera mi ha telefonato: era chiaramente e teneramente confuso ed imbarazzato; si aggrovigliava ed inciampava nelle sue parole; i suoi discorsi gli si attorcigliavano intorno al collo e per poco non lo strozzavano. Questo mi piaceva, mi affascinava, mi intrigava, mi eccitava molto. Il gioco della seduzione, se lo si sa giocare, se si dimostra di conoscerne le regole, può essere molto divertente! E’ entusiasmante fingere sapendo di fingere e con la consapevolezza che anche l’altra persona sta fingendo di non aver capito che si tratta di finzione. E’ esaltante riuscire a leggere tra le righe, tra le parole, nelle pause, nei silenzi... è appagante poi, parlare di cinema, di teatro, di letteratura, ma anche del tempo, pur sapendo che il sottotesto è un altro, che ogni parola, in realtà, corrisponde ad un’altra parola e riuscire a rispondere in modo appropriato ad entrambi i testi: quello che sta in superficie come la punta di un iceberg, e quello sommerso, celato. E poi, avere sempre l’abilità di trovare il modo e l’occasione per parlare d’amore, per avventurarsi in un viaggio che non sai dove ti porterà, quasi alla scoperta di un pianeta sconosciuto di cui intuisce delle cose che però, in questa fase, sono ancora così impalpabili. Ti perdi in supposizioni, cerchi di costruirti un’immagine di lui in base ai pochi elementi che hai a disposizione: pezzi preziosi, come le tessere di un mosaico. E cerchi di raccoglierne sempre di più per riuscire a completare l’immagine, perché alcuni di questi pezzi potrebbero ingannarti, buttarti fuori strada... e poi, potresti avere la sorpresa di constatare che questi stessi pezzi, collocati in posizioni diverse, potrebbero darti anche immagini opposte e contrastanti. E’ meraviglioso quando, nel lasciarti sedurre, assecondi un impulso incomprensibile e inevitabile, inarrestabile e giusto. Ed è giusto se lo fai con curiosità dolcemente morbosa, inginocchiandoti e premendo il tuo occhio per scrutare attraverso il buco della serratura delle parole. Insomma... quello che voglio dire, è che io non credo affatto nell’amore! Sì... ci credo... ma credo di più ai piaceri! Perché una vita senza piaceri, non vale la pena di essere vissuta! La ricerca del piacere è una componente caratteriale! Il desiderio è una costante del mio comportamento! Non credo ci siano limiti al desiderio, anche se c’è un limite al piacere! Il primo dovere della vita è di goderla!

GOFFREDO E il secondo?

REGISTA Non l'ha mai scoperto nessuno! Andiamo avanti!

IL REGISTA VIENE IMPROVVISAMENTE INTERROTTO DALLE URLA DELLA DONNA SEDUTA IN PLATEA.

DONNA Che schifo! Che schifo! Non ci posso credere! E' un finocchio, un pervertito, un frocio!

UOMO Si calmi! Si calmi! (*Piange*) Non faccia così! E poi... e poi... non sta bene dire "frocio". Non ha mai sentito parlare di "omosessualità"? E poi è più corretto dire "gay", suona meglio ed è meno offensivo.

DONNA Okay, sarà pure un "gay" come lo chiama lei, ma per me rimane pur sempre un frocio!

UOMO Beh? Beh? (*Erutta*) E che importa? E' comunque molto bello quello che ha detto!

DONNA Ma io non posso ammetterlo! Non posso concepirlo! Non posso sopportarlo! Ma dai! Adesso cominciamo pure a parlare di amore promiscuo, di omosessualità e schifezze di questo genere! Ma che schifo! Che schifo! Che schifo e che schifo! Ma sono tutti pazzi? Sono tutti una massa di depravati, di debosciati, di scalmanati, di sbullonati, di sderenati, di squinternati! No! Mi fa troppo, troppo schifo! Basta! Me ne vado! Ho sentito anche troppo! Vado a confessarmi e chiederò perdono anche per loro! Ne hanno troppo bisogno e devo aiutarli! (*Si alza e fa per allontanarsi*).

UOMO (*Gridando, esaltato*) Stia ferma lì! Si rilassi! Si rilassi! Faccia come me! Ecco, vede? (*Si alza e fa esercizi di respirazione*) Si rilassi! Ma non vede che sono solo delle povere cicale scoppiate? Non le fanno tenerezza? Ma non prova neanche un minimo di pietà? Me lo lasci dire! Me lo lasci dire! Lo dico? Lo dico! Lei è una donna senza cuore! Ma li guardi, li osservi! Non vede che sono alla disperata ricerca dell'amore felice? Abbia un minimo di comprensione e provi a mettersi nei loro panni!

DONNA Che schifo! Giammai! Nei loro panni proprio no! Mai! Ma come fa a non rendersi conto che sono tutti dei pazzi criminali? E poi ho anche paura! Questo spettacolo non mi sta piacendo neanche un po': ci sono pure i fantasmi! E se mi fanno addormentare improvvisamente? E se mi chiedono di aprire il portone con la vocetta da bambino? (*Si sente una vocetta da bambino che dice "Apri, apri"*) Ha sentito? Ha sentito anche lei? No no no no no! Non posso lasciarmi coinvolgere da tanto prosaicismo, da tanta dissacrazione ed immoralità!

UOMO (*Piangendo*) Si calmi! Si calmi! Lei sta esagerando! Lei è troppo agitata! Ma lo sa che alla sua età può essere pericoloso? E se le viene un ictus? Un ictus! (*Rifà la vocetta da bambino di prima*) Apri, apri! Ciao, sono ictus! Mi apri? (*si riappropria della sua voce*) Stia tranquilla! Ci sono qua io! La proteggerò! A proposito... lei crede nell'amore a prima vista?

DONNA Non lo so... ma certo fa risparmiare un sacco di tempo!

UOMO (*Andando verso il palcoscenico*) Io credo... Ehm... che il solo amore che valga la pena di essere vissuto... Ehm... sia quello irrealizzato... Ehm... di tipo stilnovista: la sofferenza serve a plasmare e affinare l'animo umano!

DONNA (*Raggiungendolo sul palco*) Ah! Io non ho mai amato nessuno! Ho sempre amato l'amore come concetto astratto e, siccome per sperimentare l'amore avevo bisogno di qualcuno a cui destinarlo, facevo finta, o meglio, convincevo me stessa di essere innamorata. E soffrivo tantissimo. Dio sa quanto soffrivo! Ed ero felice, perché la sofferenza mi faceva sentire viva.

UOMO Io non posso più sentir parlare d'amore! L'amore per me non è altro che sofferenza! Io amo in maniera eccessiva, (*fa uno strano movimento con le braccia per esprimere fisicamente ciò che sta dicendo*) plateale, struggente, totalizzante, agonizzante, brutalizzante, straziante, passionale e coinvolgente. (*Si ferma*) E pretendo che mi si ami allo stesso modo! Ma purtroppo nessuna è disposta a farlo. E poi sono anche un po' geloso! (*Comincia a girare lentamente su se stesso*) Beh, in effetti sono proprio geloso! Diciamo pure che sono molto geloso! (*Si ferma. Ride come un bambino*) Ok! D'accordo! Lo ammetto: (*Serissimo*) sono geloso da impazzire! Ho sempre l'ossessione di essere tradito, sono sempre sospettoso, mi struggo al solo pensiero che la mia donna possa desiderare, anche solo per un istante, un altro uomo, non posso sopportarlo! Me ne accorgo subito, (*si butta per terra e comincia a fare delle flessioni*) dal suo sguardo, dal lampo che vedo nei suoi occhi, un lampo che mi incenerisce, e vi leggo il desiderio che ha di tradirmi. (*Si corica per terra distrutto*) Quando guarda un uomo so benissimo a cosa sta pensando, si starà chiedendo: «Chissà come sarà a letto questo bel mandrillo? Saprà soddisfarmi come dico io?» Oppure: «Chissà se gli piaccio? Capirà da come lo guardo che sarei capace di farlo impazzire?» Ed io lì, ad osservare, impotente, perché come faccio a dirle che conosco i suoi pensieri? (*Si alza di scatto*) Come faccio a dirle che riesco a leggere chiaramente nei suoi sguardi, nelle sue espressioni, nei suoi gesti, nelle sue parole la voglia che ha di tradirmi, sempre e comunque, (*si ributta per terra*) con chiunque: con donne, uomini e animali, persino coi bambini, lo so, lo so bene! (*Si rialza di scatto e comincia una corsa forsennata intorno al palcoscenico*) E se le dicessi: «Guarda che so perfettamente quali sono i tuoi sporchi desideri!» So che lei mi riderebbe in faccia dicendo: «Ma no! Sciocchino! Ma a cosa vai pensando?» Ingenua, lei, con quella sua faccia

d'angelo che (*simula un incontro di boxe*) gonfierei di botte. (*Si ributta a fare le flessioni*) Ma perché? Perché desidera tutti, tutti tranne me? Perché? Perché io non le basto? Perché preferisce tutti gli altri a me? (*E' disperato. Urla e piange. Poi ritorna in se*) ...perciò preferisco non innamorarmi più! (*Accavalla le gambe e si siede nel vuoto*).

DONNA Io, invece, non mi innamoro mai! Mi diverto a fare innamorare gli uomini di me! Ho già fatto nascere così spesso, con una tenerezza quasi felina e una curiosità instancabile, quel male segreto e torturante negli occhi di tutti gli uomini che ho potuto sedurre. Mi diverte tanto sentirli presi a poco a poco, conquistati, dominati dalla mia potenza invincibile di donna, diventare per loro l'unica, l'idolo capriccioso e sovrano. Ho bisogno unicamente dell'ammirazione universale intorno a me. D'altronde, perché una donna come me - così perfetta - si attacchi ad un uomo, questi dovrebbe possedere qualità inestimabili. Oh, non è presunzione la mia, sebbene mi giudichi la più seducente e la meglio dotata delle donne. Fiera del mio fascino di cui sperimento spesso il potere; innamorata della mia bellezza irregolare, bizzarra e accattivante; sicura dell'acume del mio pensiero che mi fa indovinare, presentire, comprendere mille cose che gli altri non vedono affatto; orgogliosa del mio spirito, io mi ritengo un essere pressoché unico: una perla rara in questo mondo mediocre, vuoto e monotono, perché io valgo troppo per lui. Tutti sono noiosi! Sono tollerabili solo quelli che mi piacciono, e unicamente perché mi piacciono!

UOMO Chi stavi guardando? Ah, quello lì, eh? (*Si avvicina a qualcuno del pubblico e comincia a guardarlo insistentemente; schifato*) Questo? Questo qui? Questo o quello? Ah, questo qui! (*Con disgusto*) Questo qui? E perché lo guardavi a quel modo? Ti piace, eh? Vorresti andarci a letto! Vorresti essere toccata, profanata da quelle manacce zozze e immonde! Mi fai schifo! Sì, mi fai proprio vomitare! Almeno in pubblico controllati! E asciugati, stai sbavando! Ti prego, evitami queste figure, almeno quando stiamo in mezzo alla gente! Guarda, guarda come ci osservano tutti! Stanno ridendo! Ridono di me! Hanno capito che sono un povero cornuto! Sì, cornuto! Hai capito bene: cor-nu-to! Ecco quello che sono! Perché dobbiamo continuare a prenderci in giro? Io mi chiamo CORNUTO! E tu sai ti chiami? No? Non lo sai? Ma come non lo sai? Ma se lo sanno tutti! Tu ti chiami... te lo dico io? Vuoi che te lo dica io? Vuoi sentirtelo dire da me cosa sei tu? Bene! Te lo dico subito come ti chiami: Tu ti chiami PUTTANA! PUTTANA! PUTTANA! (*Urla in preda alla disperazione. Le cicale cominciano a cantare fortissimo*) Sono diventato il tuo zimbello! Tutti ridono di me! Basta, per Dio, smettetela! No! Le cicale no! Volete farmi impazzire! No! Non devo più innamorarmi! Non devo! Non devo!

DONNA Oh, come mi piace sentire addosso gli sguardi degli uomini. Sentirmi investita dalla loro totale ammirazione, abnegazione per la mia bellezza, la mia intelligenza, il mio spirito, il mio fascino, il mio buon gusto, la mia eleganza, la

mia tracotanza, la mia intemperanza, la mia abbondanza, il mio teatro-danza, la mia bella stanza, il mio mal di panza...

UOMO Lo so! Lo so! Lo so che mi tradisci ogni giorno, ogni ora, ogni minuto, ogni secondo, ogni attimo, ogni istante! Ti odio! Ti piace farti mettere le mani addosso da tutti, eh? Sei una schifosa, lussuriosa, goduriosa, vanitosa, appiccicosa, sbrodolosa, sessuosa, morbosa...

DONNA Perché io so di essere meglio di tutte le altre donne! Io sono un essere superiore! Sono adorabile e se fossi un uomo mi amerei da impazzire, mi sognerei ogni notte, mi ecciterei solo a guardarmi e desidererei accarezzare la mia pelle meravigliosa, vorrei possedermi, mi dedicherei poesie d'amore e non vivrei per altri che per me. (*Improvvisamente cambia espressione.*) E allora perché per me diventa tutto così difficile? Eh? Perché le altre donne, spesso più brutte e insignificanti, meno intelligenti, meno simpatiche e spiritose di me, hanno tutte un uomo che le ama mentre io no? Eh? Ah, ho capito: forse hanno paura! Sì, dico, gli uomini! Forse credono di non meritarmi! Sì, sarà così... forse si rendono conto del loro stato d'inferiorità nei mie confronti: mi vedono come un essere superiore, irraggiungibile, quasi come una dea... troppo bella, troppo intelligente... troppo... troppo per loro! (*Si avvicina agli uomini del pubblico*) Lei, mi dica, mi trova brutta? E lei? Non si innamorerrebbe di me? E lei? Non sono un amore di donna, un gioiello, una pietra preziosa, una perla rara? (*Scoppia in un pianto disperato*) Perché non mi amate? Vi prego, almeno un pochino! Sono pronta ad amare chiunque: lei per esempio, ma anche lei... o lei... (*Si blocca un istante. Poi improvvisamente riprende il controllo di se stessa.*) Cristo, come siete immondi voi uomini!

REGISTA (*Si avvicina e stringe le mani ad entrambi*) Bene! Bravi! Ma va bene così! Siete stati entrambi abbastanza convincenti, ma purtroppo, per questo spettacolo il cast è già al completo! Mi dispiace, sarà per un'altra volta. Mi ricorderò di voi, state pur tranquilli! Ah, piuttosto, avete lasciato foto e curriculum? E' probabile che per la prossima produzione avrò bisogno di voi. Ho già i vostri numeri? Sì? Bene! Allora grazie! Potete tornare a sedervi. E ancora complimenti... avete entrambi del talento!

DONNA Scusi... posso... un'ultima...?

REGISTA Prego!

DONNA (*Declamando con enfasi*) C'è sempre un po' di follia nell'amore... c'è sempre un po' di amore nella follia!

REGISTA Brava! Devi avere un animo sensibile! Grazie! Addio!

*I DUE TORNANO A SEDERSI DELUSI. INTANTO TORNANO IN SCENA I DUE
ATTORI CHE VANNO A STRINGERGLI LE MANI IPOCRITAMENTE.*

REGISTA Bene! Signori, vi invito a sgranchirvi le gambe per quindici minuti esatti!
Noi torneremo...! Speriamo anche voi!

FINE PRIMO ATTO!

SECONDO ATTO

RIENTRA IL REGISTA E CHIAMA SUBITO I DUE ATTORI.

REGISTA Sentite, io... io non so più cosa dirvi...! Vorrei aiutarvi, ma come fare? (*Ci pensa su un attimo*) Ma sì! Ci sono! Ecco: aprite bene le orecchie! Vi avevo parlato, prima di questa interruzione imprevista, di seduzione. Bene! Ora vi darò un esempio pratico di donna audace ed emancipata che seduce un uomo. Guardate con attenzione.

GOFFREDO SI VA A SEDERE SUL BORDO DEL PALCOSCENICO MANGIANDO UNA ANGURIA, CON UN TELECOMANDO IN MANO. FA UN PO' DI ZAPPING (GIOCO DI LUCI DA TV) E ALLA FINE TROVA IL CANALE GIUSTO. MUSICA DA CHAT-LINE EROTICA. ENTRA EULALIA CHE COMINCIA A MUOVERGLISI DAVANTI IN MODO MOLTO SEXY.

EULALIA Chiamami... ti soddisferò... dal vivo... a uno o a sei a sei, a uno o a sei a sei! Non te lo nascondo: sono una ninfomane! Ho scoperto il sesso molto giovane. Ho giaciuto con chiunque: il mio maestro di scuola, il marito di mia sorella, di mia madre e di mia nonna, anche di mia zia... la zia Maria... grande zia! Lo ammetto: avevo un debole per i mariti! Ho giaciuto anche con l'intera sezione archi dell'orchestra filarmonica di New York! Io non desideravo altro che sesso, sesso, sesso, sesso! A me il sesso dà la carica... quando mi manca... mi sento giù! Beh, perché sentirsi giù? Il miglior modo per tirarsi su è fare l'amore! Io non sono come la maggior parte delle donne: loro sono inibite, reprimono i loro istinti e poi hanno bisogno dello psicanalista...! Io, invece, voglio fare l'amore molto spesso, più liberamente e più intensamente che sia possibile... a uno o a sei a sei... a uno o a sei a sei...

GOFFREDO, VISIBILMENTE ECCITATO LE SI AVVICINA PER ABBRACCIARLA E BACIARLA. LEI URLA E GLI MOLLA UN CEFFONE.

EULALIA Ehi! Ma per chi mi hai presa?

GOFFREDO (*Al Regista*) Ci dev'essere un dettaglio che mi è sfuggito!

REGISTA No, no! Così non va! Eulalia, perché hai reagito in quel modo?

EULALIA Beh, perché... perché... non lo so perché! Lui mi ha presa troppo sul serio...! Quella non ero io! Quella non ero io...! Era una dimostrazione che volevi darci tu... quella non ero io! Smettila di trattarci come dei burattini!

REGISTA Va bene, va bene! Allora cambiamo stile! Ora vi farò assistere all'incontro fra un uomo e una donna che vivono dentro a un romanzo d'amore! Fate bene attenzione!

BASE. TANGO. FANNO UNA SPECIE DI PANTOMIMA. POI LEI SI SIEDE SU UNA DELLE QUATTRO SEDIE POSIZIONATA OGNUNA AL CENTRO DI UN LATO DEL PALCOSCENICO.

GOFFREDO Stavo seduto su quell'orrenda e squallidissima sedia lì in fondo e mi annoiavo a morte, quando, all'improvviso, mi sono sentito avvolgere e riscaldare da una sensazione radiosa e sublime, di quelle che ti danno i brividi, che mi ha invaso, pervaso, trivaso... confaso! Ebbene: il bagliore dei suoi magnifici occhi mi accecava e ancora non capivo da dove venisse. Poi, all'improvviso, ho intravisto tra la folla il raggio luminoso irradiato dal suo sguardo e così ho provato l'irresistibile, l'irrefrenabile, l'incontenibile, l'indomabile impulso di avvicinarmi e di offrirle un piccolo omaggio floreale: è un omaggio alla sua celestiale bellezza! Questa rosa è una delle più belle che si possano trovare sul mercato, eppure, al suo confronto, all'improvviso, essa appare misera e ridicola. Spero proprio che vorrà accettarla come simbolo della mia più totale ammirazione, stragrande devozione e, ma solo se lo vorrà, suprema abnegazione.

EULALIA (*Durante tutta questa battuta si siederà su tutte le sedie, e man mano che si alzerà lui le riporrà in mucchio di lato*) Oh! Lei mi confonda e mi lusinga alquanto! La ringrazio davvero tanto! Lei è davvero uno schianto! Oh... perdoni la mia audacia, l'ho detto solo per fare la rima. Ma torniamo al suo fiore: è un pensiero... davvero straniero! Oh... mi scusi, mi sono di nuovo lasciata prendere... dicevo che... sì, lo accetterò volentieri per dimostrarle la mia più profonda gratitudine per avermi strappata all'inquietudine della mia solitudine... Uffa! Provo una grande commozione per le belle parole che il suo cuore ha saputo generare, e che la sua voce ha saputo proferire, e che la sua lingua ha saputo articolare, e che la sua anima ha saputo concepireeeeeEHMMADONNA MIA! ... Non si incontrano di sovente gentiluomini cotanto delicati e capaci di altrettanta cotanta tenerezza e che sappiano, con così poche e sapienti parole, esprimere tutta la dolcezza e la gentilezza racchiuse nei loro cuori, spesso così incapaci - vuoi per orgoglio maschile, vuoi per incapacità personale, vuoi per una cattiva educazione, vuoi per una cattiva digestione, vuoi per mancanza di annessi e connessi, ammessi e non concessi, dimessi, ascessi, perplessi, eccessi, indefessiiiiIINCHIA CHE CAZZO! ... di esprimere ciò che davvero sentono! Grazie! Grazie di cuore! Prenderò questa rosa e la conserverò come segno indelebile e infallibile, intoccabile e plausibile, instancabile e terribile della sua nobiltà d'animo e ricchezza interiore! La lascerò seccare e ingiallire (anche se è rossa) tra le care pagine del romanzo della mia vita... che è stata un'Odiss... (*si accorge che manca la sedia*) edia! Un'Odissedia! Dov'è la sedia? Dov'è la sedia? (*Corre tra il pubblico a cercare la sedia*).

GOFFREDO Oh! Dov'è? Dov'è? (*La cerca tra il pubblico e non la trova, poi prende la mano ad una ragazza del pubblico*) Oh! La sua sublime bellezza era già un miracolo per i miei miseri e poveri occhi. Ma le sue celestiali parole e la sua vocina delicata e paradisiaca (quasi fosse la dolce melodia degli angeli), sono un miracolo ancor più insperato per le mie orecchie e per il mio povero spirito, così aridi e incapaci, fino a questo momento, di immaginare cotanta gioia, e tanto bisognosi e assetati di dolcezza che solo lei, con la sua persona... umana, è riuscita a colmare con cotanta grazia e leggiadria!

EULALIA (*Che intanto gli si era avvicinata e lo aveva osservato gelosa, va subito anche lei da un ragazzo del pubblico*) Oh! Lei è davvero troppo, troppo gentile! Ed è davvero meraviglioso averla incontrata nel grigiore di questa sera così tristemente affollata da gente senza volto, da corpi senza anima, da presenze senza spirito, da omaccioni brutali e crudeli, pieni di peli e senza un minimo di cuore! Lei è davvero un angelo caduto dal cielo!

GOFFREDO (*La afferra per un braccio, gelosissimo, e la riporta sul palcoscenico*) Il mio povero cuore (senza peli, ci tengo a sottolinearlo), non resiste a cotanta dolcezza e mai sperata meraviglia. Vuol degnarmi della sua sublime compagnia per cavalcare con me, sul cavallo alato del sogno mai sognato, lontano da questa informe folla disumana?

EULALIA Accetterò volentieri il suo audace invito! Allaccerò la mia mano alla sua e con lei mi lascerò trasportare dal dolce sentimento che sento crescere nel mio e nel suo cuore (che sono felice che sia senza peli!). (*Si blocca! Esce dal personaggio*) No, no! Cioè... non ha senso! Ma sentite che testo! (*Va a prendere il copione e rilegge la battuta*) No, ma dico, vi rendete conto del testo paludato? No, no! Basta! Me ne vado! (*Esce di scena, Goffredo le va dietro*).

REGISTA Ecco che cosa mancava in questo spettacolo: Una diva! Finalmente l'abbiamo trovata! Ma andate a quel paese! (*Esce di scena furioso*).

BASE. CICALÈ. RIAPPARE LA MORTA D'AMORE CANTICCHIANDO IL MOTIVO DEL 'THE NEL DESERTO'. QUESTA VOLTA E' VESTITA DA PROSTITUTA, CON TANTO DI ABITO BORCHIATO SADO-MASO, TACCHI A SPILLO E BORSETTA.

MORTA D'AMORE (*Con forte accento milanese*) Uhè! Accarezzare l'invisibile frastornante e devitalizzato... mi ruga! Mi annoia, pirla! Beh, alura? Seghè? Questo mio stato che i dentisti conoscono fin troppo bene, mi atterrisce debolmente! Un molare senza nervo, ecco cosa sono diventata! Uhè, ero carne palpitante e appassionata, ed eccomi ridotta a semplice ectoplasma insipido e stantio... sì sì, proprio stantio, Ciumbia! Mi sento... sì, mi sento come un palloncino sgonfiato, come una tela d'autore cancellata, come un televisore spento, come un teatro senza

palcoscenico, come una fotografia senza immagine, come una bocca senza lingua, come un occhio senza pupilla, come un appartamento senza mobili, come un giornale senza articoli... insomma: mi sento né più né meno come una cicala scoppiata! Ma vada via il cul... non capite un cazzo! Sì... sono una persona senza persona... ecco cosa sono: non sono! Sono un essere senza essere! Uhè, ma se devo credere a colui che disse *cogito ergo sum*... Uhè, perché io ho studiato, capito? Che so anche chi lo disse... aspetta... è stato Dante... o Sasso?... No, no... quello lì è l'olio! Allora è stato... Ariosto! ... No, quello è 'spezie per arrosto'. Allora è stato... Socrates... no, quello è il calciatore! Vabè, insomma, chi lo disse lo disse! Dicevo, se devo credere a questo qui che disse 'cogito ergo sum' devo anche affermare con cognizione di causa di esistere, cazzo-figa! Invece non è così, perché io cogito, eppure non sum! Nessuno mi vede, nessuno mi sente, nessuno mi può toccare, nessuno mi può ... palpare... tutte prove che io non esisto! Invece non è così, perché io so di esserci! Come venirme a capo? Come potere dimostrare che io continuo a pensare e a dire delle cose? Alcune, seppure limitatamente riesco ancora a farle, per esempio: continuo a provare dei sentimenti, delle sensazioni, delle emozioni... certo, è vero, non sento più né freddo né caldo, non faccio più pipì né cacca, né scuregge... e questo devo ammettere che non mi dispiace affatto, perché prima la puzza..., non erutto più, non sudo più, non faccio più l'amore, non mi ferisco più, non sento più il dolore, non mi esce più il sangue dal naso, non mi sanguinano più neanche le gengive, non devo più lavarmi i denti, non mi vengono più le mestruazioni, non mi viene più l'amenorrea, la dismenorrea, la diarrea, la gonorrea, la logorrea... e poi non mangio più, non vomito più, non bevo più, non fumo più, non mi abbronzio più, non ho più il problema della linea, della dieta e della moda. Non devo più andare dal parrucchiere né dall'estetista, non devo più mettermi i bigodini né stare ore sotto ad un casco, non mi trucco più, non mi depilo più, non devo più fare i massaggi per la cellulite, né mettermi lo smalto nelle unghie, né la crema idratante per il corpo... ma soprattutto (*da questo momento, poco alla volta, perderà l'accento milanese e ritornerà se stessa*) non sono più costretta ad ascoltare gli stupidi che parlano di continuo sputando enormi banalità o banalissime enormità stupendosi essi stessi della grandiosità delle cose che credono di riuscire a dire...! La morte, devo ammetterlo, presenta anche i suoi vantaggi... eppure quanto mi piaceva ammé fare tutte queste cose... che peccato però!

LA MORTA D'AMORE SI ALLONTANA RIPRENDENDO IL MOTIVETTO DI PRIMA. BASE "NINNA NANNA DEL CHICCO DI CAFFÈ", MA SOLO UN ACCENNO. RIENTRA IL REGISTA.

REGISTA Cocchina! Gaetano! Dove siete? Vogliamo continuarle queste benedette prove? Facciamolo almeno per rispetto nei confronti di questo povero pubblico! (*Rientrano i due attori*) Sentite, adesso io vi lascerò fare! Ma fatemi una scena improntata al romanticismo...!

GOFFREDO No... no, no!

EULALIA No... no!

GOFFREDO E' troppo irreal... Questo non è un romanzo d'amore, e nemmeno un film!

EULALIA E poi lui non è adatto!

REGISTA Ma mi dite allora cosa volete fare? Cosa vogliamo fare? Che so! Fatemi qualcosa di ... contemporaneo! Qualcosa vicino alla vostra età!

GOFFREDO Possiamo fare qualcosa di hip hop...

REGISTA Fate quello che volete!

EULALIA Ci vuole il tecnico...

PARTE LA BASE MUSICALE. I DUE ATTORI VANNO A PRENDERE I RADIO MICROFONI (CON AURICOLARE) E COMINCIANO A MUOVERSI DA RAPPERS. ENTRA LA MORTA D'AMORE CON UN CUBO CHE POSIZIONA AL CENTRO DEL PALCOSCENICO, CI SALE SOPRA E BALLA COME UNA CUBISTA. I DUE CANTANO UN RAP.

GOFFREDO Ascolta bella tipa un po' svampita/ ti faccio una proposta un poco ardita/ ti invito a questo sballo, sballa con me/ ti invito a questo sballo, sballa con me.

EULALIA Io ti ringrazio tanto, sono finita/ la pasticchetta sai mi ha già sballata/ e questa spiaggia qua, intorno a me, mi sembra tanto grande come il mio bidet

GOFFREDO Ma dai ti lasci ancora sopraffare da questa pasticchetta micidiale/ ti do questo spinello, lo vuoi tu? A me la pasticchetta non mi stramba più

EULALIA Va bene, hai ragione, non ti do torto/ è meglio un uovo sodo che un pollo morto/ non dire 'ste cazzate, io non ci credo/ tu mi vuoi rificare un pollo allo spiedo!

INSIEME Non dire 'ste cazzate io non ci credo/ tu mi vuoi rificare un pollo allo spiedo (2 V.)

La pasticchetta non ci stramba più/ prendi lo spino che ti tira un po' su. (2V.)

GOFFREDO Se ti ritorna strana questa mia verità/ domandalo al mio vecchio che sta di là/ lui porta ancora su quei vecchi Lozza/ e si sta impolpettando quella maritotta

EULALIA Sai che mi fa pensare il mare di notte? A quando io c'ho sempre le palle rotte/ La negatività dell'universo, mi fa apprezzar le cose in modo diverso

INSIEME Una deserta eternità senza Dio (2V.)

EULALIA E quando io m'angoscio con le mie pene/ mi viene una gran voglia di tagliarmi le vene

INSIEME Il nulla assoluto (4V.)

GOFFREDO Ascolta bella tipa non t'angosciare/ te la propongo io qualcosa da fare/ Unisciti al popolo della notte/ così non penserai alle tue palle rotte

INSIEME Sabato sera (4V.)

EULALIA 'Sto sabato, biondone, sono già occupata/ c'ho in ballo già una bella suicidata/Non m'angosciare manco il venerdì/ affilo le lamette tutto il dì

GOFFREDO Adesso che ci penso, bella gnocca/ io ti vorrei baciare sulla bocca/ tagliamoci le vene insieme, dai/ vedrai che voleremo in Paradise

INSIEME Tagliamoci le vene insieme dai, che voleremo tutti in Paradise (*Molte volte coinvolgendo anche il pubblico finché non sfuma la base*).

GOFFREDO Perché alla fine, sorella, il tutto si riconduce al concetto di toilette!

REGISTA (*Furioso*) Eureka! Mi avete illuminato! Il concetto di toilette! Avete ragione! Questo è veramente tutto un cesso! Andate via! La parte non è più vostra! Avete abusato della mia pazienza! Vi ho dato più di una possibilità, adesso basta! Affiderò la vostra parte ad altri due attori che non abbiano tutti questi problemi! Andate via! Non voglio rivedervi mai più! Non si può lavorare in queste condizioni, io non ce la faccio! Perché? Perché? Spiegate mi perché dovremmo resistere ai lupi se siamo tutti lupi sebbene alcuni più di altri? Voi mi state prospettando un futuro dato in mano all'Homo Consumens, all'Homo Meticus, insomma: all'uomo aggeggio, l'uomo automa, l'uomo dell'organizzazione! Senza contare, poi, che non esiste la vita delle masse, non esiste la vita in astratto! Stiamo perdendo il concetto dinamico del comportamento umano, fermo restando che, sempre e comunque, entro il gruppo privilegiato, il narcisismo viene sempre lusingato!

Voi siete il frutto della dipendenza irrazionale, del timore della madre. Il vostro grado di regressione si riconduce alla fissazione materna, alla simbiosi incestuosa, al legame edipico, al determinismo, all'alternativismo. Perché alla fine tale è il corpo: un insieme di luoghi nei quali l'ordine si dimostra conflittuale! Io volevo

soltanto che voi vi diceste qualcosa come: «E' bello baciarti in riva al mare, nonostante le zanzare mi punzecchino l'osso sacro. Ma quando ti sento parlare dei tuoi ex mi si innervosisce il sopracciglio sinistro e non riesco più a controllare la sua danza sfrenata e primitiva sopra il mio occhio destro, e allora mi viene spontaneo chiederti: 'Vuoi darmi un bacio? E se vuoi darmelo, perché? E soprattutto dove? Ma è importante che tu mi dica, prima di qualunque altra cosa, quando?」» (*Quasi in delirio, uscendo di scena*) A quanti anni hai fatto l'amore per la prima volta? E dove? E con chi? E perché? E quante volte? Ed è stato bello? Con o senza preservativo? E si è bucato? Se l'hai fatto senza non avevi paura dell'AIDS? E di avere un bambino? Grazie, passiamo ad altro...

BASE "NINNA NANNA DEL CHICCO DI CAFFÈ" DEL CORO DELL'ANTONIANO. ENTRA LA MORTA D'AMORE VESTITA IN TAILLEUR MOLTO CASTO, CON UNA PARRUCCA DA SIGNORA MATURA E DEGLI OCCHIALONI DA VISTA.

MORTA D'AMORE Ebbi il mio primo rapporto sessuale all'età di dieci anni. Sappiamo tutti che i bambini hanno bisogno di molti esercizi muscolari attivi da cui ricavano un piacere straordinario. Non saprei dire adesso, col senno di poi, chi fosse l'individuo con il quale consumai questo mio primo amplesso amoroso, ma ciò che ricordo con assoluta lucidità fu il momento della deflorazione: davvero traumatico ed aberrante. Questo mi portò ad assumere una disposizione polimorfamente perversa che soverchiava le mie zone erogene risvegliando così i miei istinti di scopofilia, esibizionismo e crudeltà. Devo ammettere, altresì, di non essere stata immune dal corrispettivo femminile del complesso di castrazione, e dunque dall'invidia del pene, invidia che alla fine è culminata nel desiderio, importantissimo per le conseguenze che ne ebbi, di essere anch'io un ragazzo. In seguito, l'aver assistito una sera, accidentalmente, ad un rapporto sessuale fra i miei genitori, mi portò inevitabilmente a considerare l'atto sessuale come una sorta di maltrattamento o un atto di soggiogamento: lo vedevo cioè in senso sadico. Da qui il mio periodo di forte autoerotismo traslato, che si traduceva, peraltro, in un desiderio sfrenato di onanismo parietale piuttosto che longitudinale. Questo mi portò, ad un certo momento, ad affrontare un grande lavoro di tipo intellettuale, poiché è un fatto inequivocabile che la concentrazione dell'attenzione su un compito intellettuale e lo sforzo cerebrale, producono in generale una forte eccitazione sessuale. Ma fin qui il mio istinto era stato prevalentemente di tipo autoerotico!

Con il sopraggiungere della pubertà avvennero in me delle strane trasformazioni e apparve così una nuova meta sessuale, cosicché tutti gli istinti componenti si allinearono per raggiungerla. Il mio primo orgasmo lo ebbi all'età di sedici anni, ma solo in seguito mi resi conto che condizione essenziale ed imprescindibile per il raggiungimento di tale estasi amorosa era per me il trovarmi vittima di violente percosse ripetute e continue durante il rapporto sessuale. La persona che mi portò alla comprensione di tale orientamento della mia vita sessuale fu un uomo

alcolizzato e violento, ma non si può certo affermare che appartenesse alla categoria dei bruti... tutt'altro: era un tipo smunto e malaticcio, sempre pallido e debolissimo, insomma più morto che vivo! Da quel momento fui affascinata da tutto ciò che era morte: cadaveri, disfacimento, feci, sudiciume... amavo parlare di malattie, di funerali, di morte, di decomposizione. Ricordo che a quell'epoca vidi per 377 volte consecutive "Lo zoo di Venere" di Peter Greenaway. Io mi immergevo sempre nel passato, mai nel futuro! Così il mio modo di sentire divenne eminentemente sentimentale, nutrivo cioè la memoria dei sentimenti che avevo avuto o che ritenevo di avere avuto in passato. Poiché il mio modo di intendere il sesso era ormai stato investito da una polarità ben diversa rispetto a quella precedente, per me, adesso, vi erano soltanto due sessi: il potente e l'impotente, gli uccisori e gli uccisi! Io mi innamoravo sempre della categoria degli uccisori... dunque l'uccisa ero io!

Nei miei sogni avevo spesso rapporti sessuali con uomini vecchi, dai quali non ero affatto attratta fisicamente, ma che temevo e ammiravo per la loro potenza e distruttività: tutto ciò che era lontano dalla vita o diretto contro di essa mi attraeva, mi estasiava: io volevo soltanto ritornare all'oscurità del grembo, al passato dell'esistenza inorganica o animale. Connessa a questo fatto era la mia brama di certezza, ma la vita non è mai certa, mai prevedibile, mai controllabile. Per renderla controllabile la si deve trasformare in morte: la morte infatti è la sola certezza della vita. Così mi resi conto di essere affetto da una forma acuta e variegata di necrofilia... e siccome questo non mi piacque affatto, feci in modo di cambiare la *c* con la *g* e divenni *negrofila*, vale a dire: fortemente attratta da tutti gli uomini di colore, che almeno era molto più appagante e divertente... ma questa è tutta un'altra storia!

All'età di vent'anni divenni esibizionista, nel senso che raggiungevo l'orgasmo solo per il combinarsi di fattori situazionali durante l'atto di esibire i genitali di fronte ad altre persone. E' risaputo che i casi di esibizionismo noti si riferiscono pressoché esclusivamente a persone di sesso maschile, proprio per una fissazione nella fase fallica dello sviluppo della libido, ma poiché io attraversai anche una fase di forte omosessualità, vedete bene come alla fine i conti tornano tutti!

Superata la fase omosessuale divenni feticista: per l'eccitazione e il piacere sessuale ricorrevo a parti fisiche fuori dalla regione genitale, per esempio: ero molto attratta dai capelli e dai peli delle ascelle dei miei partners. Fui attratta anche da oggetti, in particolare di abbigliamento: adoravo... e odoravo le scarpe, e più l'odore era forte e intenso, più l'odore era odoroso e più le adoravo... e più mi eccitavo... e poi, che dire dell'effetto che mi facevano le calze sporche...

A quel punto divenni: frigida, pallida, putrida, algida, tiepida, insipida, e poi: edonista, moralista, stacanovista, troschista, stalinista, asta la vista, camera con vista, prete buddista, giornalista, animista, fascista, nazista, razzista, comunista, socialista, estremista... e poi ancora: ciclotimica, claustrofobica, catatonica, anorgasmica, anoressica, bradifasica, discalcolica, nevrastenica, legastenica, isterica, barbiturica, kairofobica, ginecomastica, ginecocratica, ginecofobica, etnocentrica, glossofobica, fasopatica, antipatica, apatica, metereopatica,

fagofobica... e poi ancora: ambidestra, femminista, animalista, naturista, igienista, molto modesta, bella finestra, buona minestra, jo sparalesta, ho mal di testa, vi prego basta, basta, basta, basta, basta, basta...

BASE. SIGLA DI "BEAUTIFUL". LEI FA UN PO' DI FACCETTE. POI BUIO. FALSO FINALE. MUSICA. BUIO. LUCE SULLA SCENA VUOTA. NESSUNO DEGLI ATTORI RIENTRA IN SCENA PER GLI APPLAUSI. LUCE SULLA COPPIA IN PLATEA.

UOMO No! Non mi è piaciuto! Non mi è piaciuto per niente!

DONNA Perché?

UOMO Perché l'ho capito tutto! Perché se una cosa la capisco, significa che non merita di essere capita! Cioè, non ne vale la pena! Io amo l'incomprensibile, l'enigmatico, quello che nessuno capisce e che piace a tutti! E ci piace perché ci piace dire che ci è piaciuto! E ci piace perché ci piace dire che ci è piaciuto! Che ci è piaciuto! Perché così ci sentiamo tutti più intelligenti! E ci sentiamo intelligenti perché ci è piaciuta una cosa che non abbiamo capito e che in realtà non ci è piaciuta affatto! ... Ma hai capito cosa voglio dire?

DONNA No!

UOMO Ma, almeno ti è piaciuto?

DONNA Vedi, quello che hai detto è molto bello, ma sarà bello perché non l'ho capito, o non l'ho capito perché è bello? Resta il fatto che non l'ho capito! Dunque sarà qualcosa di straordinariamente interessante e intelligente! Se l'avessi capito sarebbe una cosa stupida e banale e popolare e di facile comprensione e dunque per una massa di stupidi che non capiscono le cose che non si capiscono e che, poverini, si sentono soddisfatti solo quando hanno capito ciò che non importa capire! Cosa vuoi che ti dica? Noi, per fortuna, facciamo parte di quella minoranza d'élite che preferisce e ama tutto l'incomprensibile possibile! Perché cazzo, io sono una che studia!

BUIO. BASE "NIENTE DA CAPIRE" DI DE GREGORI. LUCE. RAP FINALE CON RINGRAZIAMENTI.

FINE!